



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Secondo Intermedio.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)



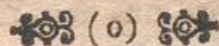


## SECONDO INTER- MEDIO.

**L**A Confidente della giovine Principessa le pro-  
duce avanti tre Ballarini, sotto 'l nome di Pan-  
tomini, cioè, di giovanetti, ch' esprimeno col-  
li loro gesti ogni sorte di cosa. La Principessa  
dopo d'haverli visti ballare, li riceve al  
suo servizio.

## BALLETTO.

*Di Tre Pantomimi.*





S\*\*SS\*\*SS\*\*SS\*\*SS\*\*SS\*\*SS\*\*SS\*\*SS\*\*SS\*\*S

## ATTO II.

## SCENA I.

ERIFILA, CLEONICE e CLITIDIO.

ERIFILA.

**Q**uesti Ballarini mi sono molto piaciuti; & hò gusto che siino al mio servizio.

CLEONICE.

E quant' à me, Signora, hò gran piacere c'habiate visto, ch' il mio gusto non è tanto cattivo, quanto v'eravate imaginata.

ERIFILA.

Non v'insuperbite tanto: non tarderete molto à darmi la risuscita del trionfo che presentemente riportate. Ririratevi tutti, e lasciatemi qui sola.

CLEONICE.

Clitidio, v'auvertisco che la Princípefsa vuol restar sola.

CLITIDIO.

Lasciate far à me, sò ciò che devo fare, essend' ancor io buon Cortigiano.

## SCENA II.

ERIFILA e CLITIDIO,

*che fà semblante di cantare.*

TOM. IV.

P

CLI-



CLITIDIO.  
LA, la, la, la, la, ah!

ERIFILA.  
Clitidio.

CLITIDIO.  
Non v'havevo vista, Signora.

ERLIFIA.  
Accostati. D'onde vieni?

CLITIDIO.  
Dalla vostra Signora Madre, la qual se ne v'è verso  
'lTempio d' Apollo, accompagnata da molte per-  
sone.

ERIFILA.  
Non ti par che questo luogo sia il più bello del  
mondo?

CLITIDIO.  
Certo. Li Principi vostri Amanti v'erano.

ERIFILA.  
Il fiume Peneo vi gira piacevolmente all' intor-  
no.

CLITIDIO,  
Piacevolissimamente. Sostrato v'era ancora.

ERIFILA.  
Perche non è venuto allo spafseggio?

CLITIDIO.  
N'è stato impedito da qualche cosa c'ha nello spi-  
rito, che l'impedisce di trovarsi presente à simili  
piaceri. Hà voluto parlar meco, mà voi m'ha-  
vete proibito sì rigorosamente di non rapportar-  
vi alcuna cosa, che non l'ho voluto ascoltare; e  
gl'ho detto liberamente, che non havevo 'l tempo  
d' ascoltarlo.

ERL



ERIFILA.

Hai torto d'haverli risposto di tal maniera: tu dovevi ascoltarlo.

CLITIDIO.

Gl'hò detto nel principio, che non havevo 'ltempo; mà dopoi l'hò ascoltato.

ERIFILA.

Hai fatto bene.

CLITIDIO.

Verament' è un huomo che mi piace: è fatto, come desidero che tutti gl'huomini siino fatti. Savio, posato, eloquente, non troppo pronto à decidere, nè adulatore. Finalmente, vedo ch'è una persona amabile; e se fossi Prencipesa, non sarebb' infelice.

ERIFILA.

Per certo è un huomo di grandi meriti; mà di che t'ha parlato?

CLITIDIO.

M'ha domandato s'havevate gran gioia nel veder gli Spettacoli fattivi rappresentar dalli vostri Amanti; e m'ha parlato di voi colla maggior passione & affetto del mondo, mettendovi fra le Deità, lodandovi al maggior segno, e mescolando li sospiri e le parole assieme in tal modo ch' esprimevano un certo non sò che... Finalmente, dopo molti rigiri e scuse inventate sulla sua melancolia, è stato forzato à confessarmi, ch'è innamorato.

ERIFILA.

Com'innamorato? Qual temerità è la sua? E' fors' impazzito?

CLITIDIO.

Di che vi lamentate, Signora?

P 2

ERI-



340 GL'AMANTI MAGNIFICI

ERIFILA.

Haver l'ardir d'amarmi, & haver di più l'ardir di dirlo?

CLITIDIO.

Non è mica innamorato di voi, Signora.

ERIFILA.

Non è innamorato di me?

CLITIDIO.

Non, Signora; egli vi rispetta troppo, nè aspira tant'alto.

ERIFILA.

Di chi dunque, Clitidio?

CLITIDIO.

D'una delle vostre Damigelle, nominata Arsinoe.

ERIFILA.

E' forse tanto bella; che non habbia trovata altra persona che sia degna del suo amore?

CLITIDIO.

L'ama ardentemente; e vi prega d'honorar la di lui fiamma colla vostra protezione.

ERIFILA.

Me?

CLITIDIO.

Non non, Signora, vedo che questa cosa non vi piace. La vostra colera m'haveva fatto uscir dal dritto sentiero; e per dirvi la verità, non ama altri che voi.

ERIFILA.

Voi siete un insolente, cercando di spiar con tali mezzi li miei sentimenti. Via, uscite di qui, voi cercate di legger ne' cuori, e penetrar li secreti d'una Principessa. Toglietevi davanti li miei occhi,



chi, e fate che già mai più vi veda. Clitidio.

CLITIDIO.

Signora.

ERIFILA.

Venite quà. Per questa volta vi perdono.

CLITIDIO.

V. S. è troppo buona.

ERIFILA.

Ma guardatevi bene, e sotto pena pella vita, di non aprir il mio secreto ad alcuno.

CLITIDIO.

Tanto basta.

ERIFILA.

Donque Softrato t' ha detto che m' ama?

CLITIDIO.

Non, Signora, vi dirò la verità. L' hò fatto confessar con astutia, ciò che nasconde colla maggior destrezza possibile à tutti; essendo più tosto, come dice, risolto di morire: & è restato come disperato ch'io me ne sia accorto, & in luogo di comandarmi di scoprirvi la di lui passione, m' ha scongiurato di non rivelarvene cos' alcuna; e facendo ciò c' hò fatto, confesso d' haverlo tradito.

ERIFILA.

Tanto meglio: à causa di questo rispetto mi piace infinitamente; e se fosse tant' ardito che mi dichiarasse il suo affetto, perderebbe in eterno la mia presenza e stima.

CLITIDIO.

V. S. non tema...

ERIFILA.

Eccolo quì; arricordatevi della proibizione che v' hò fatto.



CLITIDIO.

Basta, Signora, non bisogna esser Cortigiano indiscreto.

SCENA III.  
SOSTRATO & ERIFILA.

SOSTRATO.

Signora, hò una scusa che mi dà l'ardire d'interromper la vostra solitudine; una commissione datami dalla vostra Signora Madre, autorizza questa mia venuta, che forse presentemente vi sarà importuna.

ERIFILA.

E qual è questa commissione, Sostrato?

SOSTRATO.

E' questa, cioè, di cercar di saper da voi, a qual de' duoi Principi inclini il vostro cuore.

ERIFILA.

La Principessa mia Madre mostra il suo gran giudizio, eleggendo voi per un tal impiego. Senza dubbio, Sostrato, questa commissione v'è stata grata; e l'haverete per certo accettata con gran gioia?

SOSTRATO.

Signora, l'hò accettata per debito d'obediienza; e se la Principessa havefse voluto accettar le mie scuse, ell' haverrebbe honorata qualch'altra persona con quest' impiego.

ERIFILA.

Qual causa, Sostrato, y' obliga à rifiutarlo?

SOSTRATO.

La tema, Signora, di sodisfar male al mio debito.

ERIFILA.



ERIFILA.

Credete forse ch'io non vi stima à bastanza; e che volefsi palesar più tosto ad un altro ch' à voi la mia volontà circa questi duoi Principi?

SOSTRATO.

Signora, quant' à me non desidero cos' alcuna sopra questo particolare; nè vi domando altro, che ciò che stimerete à proposito di risponder agl' ordini che mi condussero quà.

ERIFILA.

Fin hora non hò voluto nè spiegarmi, nè dichiararmi; e la Pr. mia Madre hà havuta la bontà di soffrir li miei ritardamenti circa un' elettione che mi deve impegnare; mà haverei gusto di testimoniar à tutti, che voglio far qual che cosa per amor vostro; e se voi mi stimolate, dichiarerò ciò, ch'è sì longo tempo, che tengo secreto.

SOSTRATO.

Non aspettate, Signora, ch'io vi ci stimoli; nè potrei risolvermi à pregar una Principessa di dichiararsi, essendo ch' ella sà benissimo ciò che deve fare.

ELIFILA.

Ma la Pr. mia Madre non attende altro da voi?

SOSTRATO.

Non le hò detto io, che satisfarei male al di lei comando?

ERIFILA.

Via, Sostrato: le persone come voi, vedeno chiaramente; onde stimo c' haverete potuto conoscer ciò che niuno fin hora hà saputo penetrare.

P 4

trara



344 GL'AMANTI MAGNIFICI

trare. Havete voi dunque conosciuta la mia inclinazione? Voi vedete tutto ciò che si fa per me; qual dunque di questi duoi Principi credete voi che sia quello ch'io stimi il più?

S O S T R A T O.

Li dubbi, che si formano sopra simili cose, non son' ordinariamente regolati, che secondo l'interesse à cui c'attacchiamo.

E R I F I L A.

A qual de' due, Softrato, inclinereste voi? quai è quello che desiderereste ch'io sposassi?

S O S T R A T O.

Ah! Signora, non li miei desiderii, mà la vostra inclinazione è quella che deve decider quest' affare.

E R I F I L A.

Mà s'io mi consigliassi à voi per questa scielta?

S O S T R A T O.

Se voi vi consigliaste meco, sarei molt' imbarazzato.

E R I F I L A.

Non potreste dir qual de' due vi paia più degno di questa preferenza?

S O S T R A T O.

e tutti si volessero rapportar al giudicio de' miei occhi, non vi sarà alcuno che sia degno d' un tal honor e fortuna. Tutti li Principi del mondo sarebbero un nulla per aspirar à voi. Le Deità sole vi potranno pretender; e non soffrirete dagl' huomini altro che gl' incensi e sacrifici.

ERI-



ERIFILA.

Queste parole m'obligano, essendo molto cortesi; e voi siete del numero de' miei Favoriti. Mà voglio che mi diciate qual de' due sia quello, à cui vi sentite più inclinato; qual è quello che tenete il più per vostr' amico?

## SCENA IV.

COREBBE, SOSTRATO &amp; ERIFILA.

COREBBE.

Signora, ecco la Principessa che vien à pigliarvi, per andar al Bosco di Diana.

SOSTRATO.

Ah! ragazzo, tu sei venuto à tempo & à proposito

## SCENA V.

ARISTONA, IFICRATE, TIMOCLE,  
ANASSARCO, CLITIDIO, SOSTRATO & ERIFILA.

ARISTONA.

Siete stata domandata, mia figlia; e vi sono molte persone che s'attristano per la vostra assenza.

ERIFILA.

Credo, Signora, d'esser stata domandata per complimento; nè le genti s'inquietano tanto, quanto vi dicono.

P 5

ARIS-



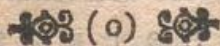
346 GL'AMANTI MAGNIFICI

A R I S T O N A.

S'incatenano qui per noi tanti divertimenti,  
e s'innestano gl'uni sopra gl'altri di tal maniera,  
che siamo sempr'occupate; onde non habbiamo  
alcun momento à perdere, se desideriamo goder  
di tutti. Entriamo nel Bosco, aspettando ciò  
che vi sarà da vedere: quest'è un bellissimo

Luogo: asientiamoci  
donque.

*Il Fine dell' Atto Secondo.*



TER